

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 26 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 141
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Confindustria, guerra al sindacato

Il neopresidente D'Amato si presenta: più flessibilità, basta con gli altolà della Cgil, siete dei conservatori
Proteste sindacali. Cofferati: attaccare gli altri una scorciatoia deleteria. Il Polo esulta: cambia musica

IN PRIMO PIANO

Biotechologie assediate A Genova cortei e scontri Però in piazza vince l'ala pacifica



CESARATTO FERRARI

A PAGINA 5

IL FUTURO PARLA UNA SOLA LINGUA

MARCELLO BUIATTI

Il dibattito politico in questo paese sembra avvenire sempre di più su due livelli distinti. Uno virtuale, che purtroppo tende a prevalere, in cui più che discutere, si scagliano parole, spesso le stesse con significati diversi, nessuno dei quali rispondenti alla realtà. L'altro sempre più offuscato dal primo in cui si ragiona sulle cose concrete nel tentativo difficile di fare scelte razionali. Ne è un esempio quello che è successo a Genova in questi giorni. Chi scrive è stato invitato in qualità di ambientalista al convegno «della ribellione» e in quanto genetista a quello sullo sviluppo delle bio-

tecnologie. In ambedue i convegni ho detto le stesse cose e fatto la stessa proposta. Giudico i (pochissimi) prodotti alimentari attualmente in commercio poco validi, con alcuni pericoli dettati da una logica scientificamente sbagliata, questa consiste nell'introdurre nelle piante coltivate geni che destano preoccupazione provenienti da organismi molti distanti trascurando il miglioramento della qualità dei prodotti e puntando invece su alcune varietà «sensazionali» ad altissimo e immediato reddito per le imprese biotecnologiche.

SEGUÈ A PAGINA 12

ROMA È subito scontro tra la nuova Confindustria di Antonio D'Amato e i sindacati. Il neopresidente ha sferrato ieri, all'Assemblea annuale, un attacco frontale alla Cgil. «Non sono accettabili - ha detto D'Amato - gli altolà della Cgil ai governi Prodi ed Amato sulla flessibilità». E ha detto che la sua Confindustria è pronta ad un Patto tra innovatori per modernizzare il paese con quella parte del sindacato che ci sta. Insomma non necessariamente anche con la Cgil. All'accusa di essere l'ultimo conservatore, Cofferati contrattacca: «Le parole di D'Amato mi sembrano una scorciatoia che non porta lontano, peggio ancora se accompagnate dalla pratica deleteria di accusare di conservatorismo gli interlocutori che non la pensano all'estrema maniera».

ALVARO DI GIOVANNI MASOCCO
ALLE PAGINE 2 e 3

IL COMMENTO

UN LEADER TUTTO NUOVO CON VIZI MOLTO ANTICHI

BRUNO UGOLINI

L'anfrone d'alto lignaggio è Cesare Romiti che fa gli onori di casa.

Ela grande giornata del suo pupillo, Antonio D'Amato e, insieme, del novantesimo anno di vita della Confindustria. È la giornata dedicata in qualche modo, alla rivincita perché, come dirà Gianfranco Fini, echeggiando Ornella Vanoni, «la musica è cambiata».

Che cosa vuol dire? Che si passa dal sovversivo Fossa al reazionario D'Amato? Dagli amori per il



centrosinistra a sfrenate passioni per il centrodestra?

La lettura finiana non convince.

Non bastano gli squittii dei cronisti, intenti a segnalare, dandosi di gomito, le presunte «novità»: «Guarda D'Antonio che confabula con Mastella, guarda Veltroni, solo, mentre Tremonti è circondato da una folla festante...». Ecco sul podio l'altro Antonio di Napoli (del resto

SEGUÈ A PAGINA 3

Polizia, arriva De Gennaro

Masone lascia dopo sei anni. Oggi la nomina?

POLITICA

Riforme, Amato contro il Polo



I SERVIZI

A PAGINA 9

BLAIR, SCHRÖDER, JOSPIN E IL MODELLO ITALIANO

GIANFRANCO PASQUINO

Hanno riferito a Tony Blair che in Italia, appena nominato Amato alla presidenza del Consiglio, gli hanno fatto sapere che era premier ma che non si illudesse di essere anche leader. Pur rilassato grazie al congedo per maternità, e rilevando che il suo è un sistema davvero bipartitico, Blair ha detto che chi è leader è premier e chi è premier è leader: tertium, pardon Terza Via, non datur. Allora, hanno chiesto a Schröder se pensasse che il sistema tedesco, che va molto per la mag-

SEGUÈ A PAGINA 12

ROMA Cambio al vertice della Polizia di Stato. Al posto dell'attuale capo Ferdinando Masone viene nominato Gianni De Gennaro, attualmente vicecapo. Per Masone, che lascia l'incarico dopo sei anni, è pronta la poltrona di responsabile del Cesis, l'organismo di controllo dei servizi segreti (militari e civili). La nomina di De Gennaro era nell'aria da molto tempo, ed arriva in un momento molto delicato dei rapporti fra polizia e carabinieri e proprio quando è in discussione la norma che dovrebbe permettere al capo della Polizia di controllare l'attività dei militari dell'Arma. Ieri pomeriggio, in un incontro fra Amato e il ministro Bianco è stato definito l'avvicendamento (definito di routine) al vertice della Ps. La nomina di De Gennaro già oggi?

TAROQUINI VASILE
A PAGINA 10

ISTAT

GIOVANI, LAVORO E LA DIFFICOLTÀ DI CRESCERE

CHIARA SARACENO

Il rapporto annuale dell'Istat è divenuto ormai uno strumento prezioso per capire non solo come va l'economia, ma quali sono le tendenze in atto nella società nel suo complesso. Si tratta di un rapporto molto (forse troppo) ricco e ambizioso, che non si presta a semplificazioni. Mostra una società che può apparire, a seconda dei casi o dei punti di vista, rassicurante o disperante nella sua continuità e stabilità di comportamenti e tuttavia percorso sotto pelle da cambiamenti che iniziano già a incrinare equilibri consolidati non solo a livello istituzionale, ma anche delle relazioni interpersonali e delle forme organizzative della vita quotidiana. Mentre l'attenzione pubblica sembra spaziosamente concentrata sui piccoli e grandi sommovimenti della politica (e dei politici), la società e i singoli si trovano a promuovere, e insieme a fronteggiare, altri, forse più cruciali, e che comunque dovrebbero essere al cuore della stessa iniziativa politica.

Fra i tanti dati presenti nel rapporto ne scelgo alcuni che aiutano a individuare un tassello, o forse meglio una piccola sequenza di fenomeni tra loro collegati, dei processi di trasformazione in atto. Il primo riguarda le trasformazioni del modello di partecipazione al lavoro, che segnalano come nelle giovani generazioni stiano avvenendo processi diversi e talvolta inversi. Tra il 1979 e il 1999 il tasso di inoccupazione femminile è calato di oltre 5 punti percentuali, mentre quello maschile è aumentato di oltre 10 punti.

Nello stesso periodo, tuttavia, l'inoccupazione femminile è aumentata nelle fasce di età più giovani, mentre è drasticamente diminuita nelle classi di età centrali tra i 30 e i 54 anni. In altri termini, le donne oggi studiano più a lungo, ma anche entrano in maggior misura nel mercato del lavoro dove rimangono anche se si sposano ed hanno figli: la maggioranza relativa delle madri con figli piccoli oggi è occupata.

SEGUÈ A PAGINA 4

D'Alema: lo strappo radicale fu nell'89

L'ex premier su Pci e Urss: ci sono modi diversi di usare gli archivi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La proprietà è un furto

Sulle biotechologie ho tanti dubbi quanti ne suggerisce una normale intelligenza critica. Manipolare la natura è una delle più antiche attività umane, con esiti positivi o negativi a seconda dei casi: dunque nessun pregiudizio ideologico (favorevole o sfavorevole) mi convince. Può convincermi solo un'azione onesta e onesta computo dei vantaggi e degli svantaggi. Detto questo, in quanto sta accadendo c'è però un elemento perverso, se non mostruoso, che da solo giustificerebbe la mobilitazione non di poche migliaia, ma di molti milioni di persone. Mi riferisco alla pretesa, da incubo orwelliano, di brevettare la vita. Cioè, nella sostanza, di scippare il controllo del futuro, sia esso radioso o mutageno, alla comunità umana, per farne oggetto di potere economico, di ricatto scientifico, di definitiva discriminazione. Ecco un caso nel quale la proprietà è davvero un furto, e un furto efferato. Nessuna diffidenza, anche fondata, nei confronti del movimento di Seattle e delle sue propaggini (vedi Genova), può giustificare gli assenti. Si è aperto un fronte nevralgico nella lotta per la democrazia. Chi c'è ha ragione. Chi non c'è ha torto.

MECCUCCI

A PAGINA 18

ALL'INTERNO

CRONACHE

Medici, tre giorni di sciopero
IL SERVIZIO A PAGINA 12

ESTERI

Un gol per la pace
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 14

ECONOMIA

Poste, intervista a Passera
CAMPESATO A PAGINA 15

ECONOMIA

Malpensa, in campo Bersani
IL SERVIZIO A PAGINA 17

SPETTACOLI

Ecco i dinosauri
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 20

SPORT

Quali gol senza Vieri?
BOLDRINI A PAGINA 21

ECOLOGIA

Un satellite per la Terra
LOCAMPO NELL'INSERTO

Gay Pride, Roma città aperta

Rutelli conferma le manifestazioni omosessuali

ROMA «Nessuna democrazia, nessuna città può sentirsi "offesa" per l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione». Lo ha detto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, in risposta alla presa di posizione del presidente del Consiglio sulla manifestazione del Gay Pride. Il sindaco, in una lettera inviata a quanti gli hanno scritto perché preoccupati dello svolgimento della manifestazione, anche per la concomitanza con altri eventi legati al Giubileo, ricorda che la Costituzione «ha da tempo abolito l'autorizzazione a svolgere manifestazioni: ciò perché a tutti è permesso di esprimere le proprie opinioni. Sarebbe il colmo - spiega ancora il sindaco - se una grande città come Roma si proponesse di sindacare sullo svolgimento di manifestazioni di qualunque natura».

ALLE PAGINE 6 e 7

TERRORISMO

Geri riconosciuto insieme ad altri due

ROMA Ha indicato Alessandro Geri e altre due persone il bambino di 14 anni testimone della vicenda legata all'identificazione del presunto telefonista delle Br. Tre persone in un gruppo di sei uomini. L'esito dell'incidente probatorio è stato accolto con grande soddisfazione dagli inquirenti. Atteggiamento non condiviso dal difensore di Alessandro Geri, Rosalba Valori. «Ne ha riconosciuti tre su sei - ha detto -. Come fanno ad essere soddisfatti?».

A PAGINA 10

FRODE FISCALE

Olidata, arrestato il vicepresidente

MILANO Undici ordini di custodia cautelare per frode internazionale all'Iva, nel settore dei computer. Fra gli arrestati c'è anche Carlo Rossi, 57 anni, vicepresidente della Olidata di Cesena. Le indagini, che interessano gran parte del centro nord italiano e altri paesi dell'Ue, avrebbero portato all'ascolto di fatture per operazioni inesistenti per importi che sfiorano i 1.000 miliardi di lire: sarebbero oltre 200 le società coinvolte, 100 in Italia.

A PAGINA 12

